

(I lavori iniziano alle ore 14.33 con l'esame delle interrogazioni a risposta immediata, ai sensi dell'articolo 100 del Regolamento interno del Consiglio regionale)

OMISSIS

Interrogazione a risposta immediata n. 1619 presentata da Grimaldi, inerente a "Mancato rinnovo della borsa di studio per ricercatrice incinta"

PRESIDENTE

Esaminiamo ora l'interrogazione a risposta immediata n. 1619.
La parola al Consigliere Grimaldi per l'illustrazione.

GRIMALDI Marco

Grazie, Presidente.

Credo che il caso di cui vi parlerò sia noto ai più.

Fra un paio di mesi, Barbara Dal Bello, di 37 anni, con una laurea e dottoranda in agraria e 15 pubblicazioni scientifiche, darà alla luce il suo primo figlio. Come potete immaginare, un sogno che si avvera, ma questa futura mamma deve fare i conti con una difficile realtà.

Poco dopo essere rimasta incinta, ha perso il lavoro, perché così deve essere chiamato, che amava e che faceva come ricercatrice di agraria all'Università di Torino. Lei ne è certa e credo che anche l'Università, non smentendo questo fatto, abbia detto più semplicemente cosa c'è dietro questa storia. Dopo 15 anni in cui si è sempre occupata di tecnologie alimentari, di fatto, ha cambiato la natura del suo rapporto di lavoro qualche anno fa: dopo il dottorato nel 2010, è stata titolare di quattro assegni di ricerca e veniva pagata all'incirca 1.400 euro al mese e poi, per la mancanza di fondi, il contratto è stato in una borsa.

Quando vi dico che non parliamo di una storia tanto diversa dai *voucher* è perché non ci possiamo stupire che se, di fatto, il contratto, che era regolare, è diventato un *voucher*, cosa succede se siete malati, se siete dei banconisti pagati con i *voucher*? Secondo voi il datore di lavoro quella sera in cui siete malati vi pagherà con il *voucher*? No. E che cosa è successo a una ricercatrice pagata con una borsa di studio? Che, appreso del suo stato di gravidanza, l'Università, davanti all'impossibilità di questa donna di lavorare con i solventi - stiamo parlando di chimica, stiamo parlando di cose che non si possono utilizzare in gravidanza - di che cosa si è accorta? Che quella borsa non poteva essere rinnovata. Certo! E sapete perché? Perché la borsa di studio non è un contratto di lavoro. Quindi, non ci stupiamo che la suddetta giovane non ha neanche un ammortizzatore sociale. Perché non ha un ammortizzatore sociale? Perché una borsa di studio serve agli studenti, che tra l'altro - lo dico anche sommessamente - hanno anche delle difficoltà, ma se rimangono incinte, possono continuare. Mentre se una lavoratrice rimane appunto nelle condizioni in cui si è trovata Barbara, ovviamente se non ha un contratto regalare cosa succede? Esattamente quel che è successo a lei.

Ecco, purtroppo i casi di discriminazione di genere e di colpevolizzazione della maternità sui luoghi di lavoro in Italia sono tanti. Però diciamo che questa vicenda ha a che fare, invece, con un'altra partita. Questo, cioè, è l'esito nefasto dei tagli agli atenei, che corrisponde più o

meno a un miliardo di euro dal 2008 ad oggi, ma anche di quello che ha prodotto, di fatto, la riduzione del 20 per cento dei ricercatori e dei docenti nelle nostre università. L'assenza di fondi e l'impossibilità di assumere spesso hanno generato questo.

Tra l'altro - qui ci sono un po' di Consiglieri - con i colleghi Appiano, Rossi e Valle abbiamo prodotto un atto di indirizzo in cui chiedevamo agli Atenei di fare in fretta un piano per il reclutamento dei ricercatori di tipo B.

Alla Giunta chiedo questo, insomma (e chiudo). Io credo che l'Ateneo potesse comunque risolvere la vicenda, quindi non tolgo dalle responsabilità nemmeno l'Università degli Studi di Torino, che aveva mille modi per trovare a una donna che si è impegnata per 15 anni nel nostro Ateneo anche un lavoro diverso da quello con l'uso dei solventi e quindi da quello espletato tramite quella borsa. E quindi l'Ateneo è corresponsabile.

Però - lo dico all'Assessora al lavoro, che so non avere ovviamente tutte le competenze su questo oggetto - o si invita il Governo ad aprire di nuovo questo piano di assunzioni e si chiede che questi casi vengano stralciati, perché è impossibile trattare come uno studente una lavoratrice, se no questa vicenda si ripresenterà altre volte.

Grazie.

PRESIDENTE

Per la Giunta regionale, risponde l'Assessora Pentenero; prego.

PENTENERO Giovanna, Assessora al lavoro

Grazie, Presidente.

Com'è già stato detto, la parte che mi riguarda tocca l'ultima fase del percorso della ricercatrice perché la ricercatrice dal mese di aprile al mese di maggio ha avuto un contratto di co.co.co relativo a un progetto destinato al rilevamento del gradimento della ristorazione scolastica con tecniche di *consumer science*, quindi lei in quel momento ha visto cessare contemporaneamente le due possibilità, cioè la borsa di studio della quale era assegnataria e il contratto co.co.co che le era stato nominalmente riservato.

Per quello che riguarda la parte del co.co.co, diciamo che oggi esiste nel nostro Paese, attraverso i nuovi strumenti previsti dal "Jobs Act del lavoro autonomo", la possibilità di usufruire di un ammortizzatore sociale. L'ammortizzatore sociale è la Dis-Coll. La persona in specifico non potrà utilizzarlo perché la Dis-Coll per i lavoratori autonomi parte dal 1° luglio e quindi lei non potrà usufruirne; ma in futuro, rispetto a situazioni come queste, i lavoratori potranno usufruire di un ammortizzatore. E questa è la parte che riguarda la questione più strettamente lavorativa e legata al contratto di lavoro, quindi al tema occupazionale.

È evidente però che è necessario che si attivino anche dei confronti con il Governo, affinché tutti i piani di reclutamento possano essere riaperti e si possa addivenire a uno sblocco del turnover, che in alcuni nostri atenei si è realizzato e in altri non è successo.

Per quello che riguarda il piano regionale, ovviamente non siamo in grado di rispondere al numero importante di ricercatori presenti nei nostri atenei, ma stiamo lavorando per immaginare attività pertinenti o complementari rispetto alle attività di ricerca che vengono gestite in modo diretto dalle nostre università e dai nostri sistemi accademici.

I livelli di intervento, quindi, sono di due ordini: un ordine regionale e ovviamente una richiesta rivolta al Governo affinché si possa riaprire un tavolo di discussione per sbloccare il turnover, che tocca alcuni nostri atenei (non tutti) piemontesi.

Spiace ovviamente in modo specifico per la persona citata all'interno dell'interrogazione, perché si trova anche in una condizione particolare. Io non credo che l'Università abbia fatto

una scelta legata al suo stato di maternità, ma a una scadenza naturale. E peraltro non penso nemmeno che i responsabili dell'ateneo avessero la consapevolezza di questo contesto. In ogni caso, non avevano altri strumenti per poter rinnovare la borsa di studio (che è oggetto di bando) o di prolungare il contratto di co.co.co, perché questo era stato attivato per un progetto specifico.

L'Università è stata sensibilizzata ed è stato sensibilizzato anche il Ministero sul caso particolare, ma il contesto complessivo non permette, al momento attuale, di avere una risoluzione specifica per la ragazza oggetto dell'interrogazione. L'Università riaprirà altre borse di studio, dove ovviamente i titoli della persona di cui si parla saranno titoli che sicuramente potranno permetterle di vantare una priorità e sicuramente la possibilità di avere un riconoscimento della propria esperienza e della propria competenza.

OMISSIS

*(Alle ore 15.32 la Presidente dichiara esaurita la trattazione
delle interrogazioni a risposta immediata)*

(La seduta ha inizio alle ore 15.35)